



Venerdì 19 giugno 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

Berlinguer: «Via libera alla laurea a punti»

ROMA. Il ministro Luigi Berlinguer ha firmato la nota di indirizzo che regola l'autonomia didattica nelle università italiane, dando la possibilità fin dal prossimo autunno, sia pure in via sperimentale, di impostare i corsi di studio sulla base dei «crediti didattici», la cosiddetta «laurea a punti». Si tratta di un sistema innovativo, parallelo e complementare a quello tradizionale degli esami, che riacorda il nostro sistema di istruzione superiore a quello europeo, determinando il passo necessario per un'autentica «rivoluzione» nei nostri atenei. La nota di indirizzo del ministro Berlinguer avvia il cammino, in sostanza, della legge del 15 maggio 1997 che ha istituito l'autonomia didattica per le nostre università. Entro l'anno dovranno essere emanati, dallo stesso ministro, i cosiddetti «decreti d'area», che definiranno la durata e i contenuti minimi qualificanti dei diversi corsi di studio. Tali decreti lasceranno ampia libertà all'autonomia determinazione degli atenei. Inoltre, gli statuti e i regolamenti dovranno assicurare la rappresentanza degli iscritti in tutti gli organismi preposti ai corsi di studio. Fra le innovazioni attivabili immediatamente, dal prossimo ottobre negli atenei che lo decideranno, la nota d'indirizzo dà indicazioni sui «crediti didattici»: un'unità di misura del «carico di apprendimento». Ovviamente rimarranno gli esami e i voti.

Approvato dalla Camera il disegno di legge che ratifica la convenzione dell'Aja. Il ministro: «Un atto di civiltà»

Adozioni, stop al mercato «fai da te»

Più tutela per i bambini stranieri

Il paese d'origine dovrà dichiarare lo stato d'abbandono del minore

ROMA. Stop al Far West delle adozioni internazionali. Il bambino deve essere rispettato, in tutti i suoi diritti. Quindi, per essere adottato dovrà essere dichiarato in stato di abbandono dal suo paese di origine. E non appena avrà raggiunto la maggiore età potrà conoscere i suoi veri genitori. Ma non gli sarà consentito di conoscere la verità sulle sue origini nei casi in cui ciò metterebbe a rischio il suo equilibrio psicoaffettivo o quello dei suoi fratelli e genitori naturali. Sono le novità del disegno di legge governativo, approvato ieri dalla Camera, che ratifica la convenzione dell'Aja sulle adozioni internazionali. Il provvedimento, che dovrà tornare al Senato, dimezza i tempi d'attesa.

La Camera ha mantenuto sostanzialmente l'impianto del Senato. Sono state precisate tutte le tappe dell'adozione, il ruolo delle organizzazioni, enti e associazioni autorizzate, in modo da contrastare con più efficacia il cosiddetto «fai da te» delle adozioni. «È un atto di civiltà che mette sullo stesso piano i bambini stranieri e quelli italiani», dice il ministro della Solidarietà sociale, Livia Turco. «Contrasta il mercato del Far West delle adozioni e rende trasparenti i percorsi adottivi». Per la ratifica della legge, Anna Maria Serafini (Ds), questo provvedimento rappresenta «una grande innovazione e costituisce un autentico modello anche per gli altri paesi europei. Viene migliorato un punto decisivo: il diritto all'informazione: è stata approvata una norma precisa Serafini - che consente l'accesso alle informazioni soltanto quando l'adottato raggiunge una certa età e a condizione che vengano rispettati anche i diritti degli altri protagonisti della vicenda».

In Italia nel 1997 sono stati adottati 2.095 bambini stranieri. Nello stesso anno le domande di adozione internazionale sono state 6.217, che si sono aggiunte alle 8.712 giacenti. La domanda di bambini stranieri è aumentata costantemente negli ultimi anni anche perché la maggioranza

delle coppie in cerca di un figlio è ricorsa alle adozioni «fai da te» invece di rivolgersi agli enti autorizzati: attraverso questi è passato solo il 12% dei minori adottati in Italia ogni anno.

Secondo l'ufficio per la giustizia minorile, le coppie si dirigono verso le nazioni che avendo legislazioni più permissive rendono possibili le adozioni in tempi brevi. Ed è la Russia il principale paese di provenienza (561 nel '97), seguita da Romania (242), Brasile (239), Bulgaria (223), Colombia (173) e India (142).

Sarà una commissione governativa a gestire i rapporti con un'analoga autorità dei paesi stranieri per i bambini da adottare e spetterà a quest'ultima verificare lo stato di effettivo abbandono per inserire il minore in apposite liste. La commissione italiana oltre ad avvalersi del tribunale dei minori si appoggerà a enti e associazioni riconosciute, per le quali è prevista la costituzione di un albo. Il nuovo testo prevede un iter più rapido del procedimento di adozione ma non sacrifica la completezza dell'istruttoria. Il tribunale dei minorenni trasmette entro 15 giorni dalla presentazione la copia della dichiarazione di disponibilità all'adozione internazionale ai servizi degli enti locali. La relazione sui genitori adottivi, che dovrà riguardare anche il profilo psicologico, verrà stilata entro 4 mesi. A questo punto il tribunale avrà due mesi a disposizione per dare il via libera, mentre i genitori dovranno indicare l'ente che dovrà curare la procedura di adozione. Infine, la commissione dovrà sanzionare che l'adozione viene fatta nell'interesse del minore e dovrà autorizzare l'ingresso nel nostro paese.

Giovanna Melandri (Ds) plaude al provvedimento e sollecita la revisione sulle adozioni nazionali, per quanto riguarda le norme sui requisiti soggettivi degli aspiranti genitori. Mentre il Coordinamento nazionale per la tutela dei diritti dei minori «boccia» la ratifica della convenzione.



Bambini di Salvador de Bahia in Brasile

Vedova Rosselli Concessa la pensione

Assegnato il vitalizio alla vedova di Nello Rosselli, il militante antifascista italiano assassinato in Francia nel 1937. La Commissione interministeriale per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti e razziali ha infatti ieri accolto la domanda della vedova Rosselli e ha deliberato l'assegnazione del vitalizio a decorrere dal primo maggio scorso. Sul vitalizio alla vedova Rosselli, Maria Vittoria Todisco di 93 anni, il 10 giugno scorso si erano create polemiche quando era stato reso noto che la pratica era stata bloccata per la mancanza del certificato di morte di Nello Rosselli. Il ministero del Tesoro aveva smentito la richiesta del certificato di morte, sottolineando che la pratica stava seguendo l'iter usuale.

Immigrati Vede i carabinieri Giù dalla finestra

Blitz delle forze dell'ordine a Milano, per sgomberare lo stabile popolare al numero 19 di via Spaventa, angolo via Meda occupato da abusivi, diversi dei quali extracomunitari. Il quartiere era stato teatro, lo scorso 3 giugno, di scontri tra cittadini italiani e nordafricani. Tre gli appartamenti sgomberati. Solo nella palazzina G sono stati trovati gli occupanti: 4 marocchini, un uomo e tre donne di cui una sprovvista di documenti. Non sono stati segnalati momenti di tensione tra gli occupanti e le forze dell'ordine. Poi un episodio curioso: una ragazza marocchina si è calata dal secondo piano, attraverso la finestra del bagno dell'alloggio occupato dai suoi connazionali. La giovane è arrivata al primo piano aggrappandosi a stracci attorcigliati a formare una fune, quindi è saltata nel giardino interno. I motivi della sua fuga sono sconosciuti.

La conferma dell'Istituto superiore di sanità: individuato il vibrione

Un caso di colera a Lodi

Mistero sull'origine dell'infezione: il malato non aveva fatto viaggi all'estero.

Lodi. Un caso di colera a Lodi. A contrarre l'infezione è stato un uomo che recentemente non ha fatto viaggi all'estero, un trentaseienne impiegato in un'azienda del Lodigiano che solitamente mangiava alla mensa del Consorzio Agrario di Melegnano. Secondo l'assessorato alla sanità della Regione Lombardia, «il caso di sospetto colera è stato notificato il 16 giugno all'Azienda sanitaria della Provincia di Lodi in seguito alla visita ambulatoriale e al successivo ricovero nell'ospedale locale di un paziente che presentava una sintomatologia gastroenterica già in fase di risoluzione. Oggi (ieri per chi legge, ndr) si è avuta la segnalazione che l'Istituto superiore di sanità ha identificato nel

ceppo isolato dal laboratorio di analisi dell'ospedale di Lodi un «vibrio cholerae 01, sierotipo Ogawa». Le Aziende sanitarie della Provincia di Lodi e di Melegnano hanno già preso tutti i provvedimenti cautelativi necessari per evitare il diffondersi dell'infezione».

Sempre secondo quanto comunicato dall'assessorato regionale, considerato anche che «la persona ricoverata, che attualmente gode di buona salute, non ha effettuato di recente viaggi all'estero», i primi accertamenti hanno interessato la mensa dove l'uomo era solito mangiare e l'azienda di catering che la gestisce. In seguito agli accertamenti predisposti

dalle strutture sanitarie è stato appurato che un'altra decina di persone che avevano mangiato nella mensa ha «manifestato ai primi di giugno nausea e vomito, anche se gli esami sinora effettuati non danno alcun riscontro positivo della presenza del vibrione. Il servizio di prevenzione sanitaria regionale ha immediatamente informato il ministero della Sanità e l'Istituto superiore di sanità di Roma e preso tutte le contromisure necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini». Particolarmente diffuso in Asia e Africa, il colera è una malattia contagiosa che si manifesta dopo un'incubazione che va da uno a cinque giorni.

Un'ora dopo la partita Italia-Camerun, in un locale di Roma

Aggredito ambulante filippino Solo un deputato lo difende

Giuseppe Scozzari (Rete) ha reagito all'aggressione da parte di un cliente e del titolare. «È sconcertante l'indifferenza della gente - dichiara -. Nessun altro è intervenuto».

ROMA. Una rissa senza confini: né geografici, né del buonsenso. E che ha coinvolto persone del tutto estranee tra loro: un cliente, il titolare e un cameriere di un locale romano (in veste di aggressori), un immigrato filippino (vittima numero uno) e un deputato della Repubblica (soccorritore trasformatosi in vittima numero due). Tutto per un mazzo di rose, offerte «pacificamente» in vendita dall'ambulante filippino. A raccontare l'episodio, avvenuto circa un'ora dopo la fine della partita Italia-Camerun in un bar molto centrale di Roma, è il deputato della Rete coinvolto nella «spirale di follia», Giuseppe Scozzari, grande amico di Di Pietro. È stato lui a riferire tutto ai carabinieri, arrivati sul posto quando già l'esplosione di rabbia era evaporata e i responsabili della rissa si erano dileguati. «L'aggressore, tanto violento all'inizio, è scappato via come un topo», dichiara Scozzari - appena ha sentito che arrivava la forza pubblica».

Era circa l'una della notte tra mercoledì e giovedì. Il bar ristorante «Bramante», locale frequentato da artisti in piazza della Pace, era come al solito pieno. Un ambulante filippino offre un mazzo di rose per cinquemila lire ai clienti. Un uomo gli strappa il mazzo dalle mani, spezza i gambi dei fiori e inizia ad aggredire lo straniero. Un cameriere gli dà man forte, cercando di scacciare l'immigrato dal locale. A imitare i due aggressori ci si mette anche il titolare del locale. A questo punto interviene l'onorevole Scozzari, il quale chiama il filippino, gli paga il mazzo di rose e gli chiede scusa del comportamento dei suoi connazionali. «Gli ho chiesto scusa - dice Scozzari - a nome dell'Italia. Mi sono vergognato per quella scena di intolleranza

razzista. O, meglio, classista».

Ma l'atto di «pacificazione» non basta. Anzi, non fa altro che aumentare la tensione. Il «primo aggressore» cambia «bersaglio», e questa volta se la prende col deputato, spintonandolo e insultandolo. «Ho cercato di calmarlo, dandogli che era tutto finito - prosegue Scozzari -. Che avevo pagato le rose e il venditore era andato via. Ma non è servito a nulla». A questo punto alcuni amici di Scozzari chiamano i carabinieri. Solo il nome dei militari ha fatto d'improvviso mutare la scena. Il cliente-aggressore è scappato via dalla porta posteriore, fingendo di andare al bagno. Ma il titolare ha fatto ancora di più. «Ha fatto alzare tutti i clienti - dichiara Scozzari - e li ha invitati a uscire. Poi ha ritirato i tavoli all'esterno e ha addirittura chiuso il locale». Insomma, all'arrivo dei militari, non solo i responsabili erano scappati, ma anche il luogo del misfatto era «miracolosamente» svanito. Le porte d'ingresso erano sbarrate e dei presenti non si è fermato nessuno. Così ai carabinieri non è rimasto altro che raccogliere la testimonianza del deputato e poi andarsene.

«La cosa più raccapricciante è stata l'indifferenza della gente - commenta Scozzari -. Soltanto due coppie, dopo, si sono avvicinate per dirmi che avevo fatto bene. Gli altri niente. E nessuno, naturalmente, ha provato a fermare gli aggressori. Tra l'altro l'ambulante era veramente gentile. Non era neanche insistente. Si è limitato a offrire la sua merce. La giustificazione del titolare del locale era che tutte le sere ci sono troppi ambulanti. Ma, io dico, che fastidio danno? Basta dire no, grazie. Perché umiliare così una persona che per sopravvivere

Dalla Germania la maglietta antimolestatore

MILANO. In Germania è già diventata un oggetto di culto. È la maglietta antimolestatore, la cui foto compare ora sull'edizione italiana della rivista tedesca «Burda», che fornisce anche il cartamodello per realizzarla artigianalmente in casa propria. La T-shirt, di colore rosso e con una grande scritta «Stop» all'interno di un disegno che riproduce un cartello stradale, consentirà d'ora in poi alle donne, non solo tedesche, che vorranno tenere alla larga i playboy in costume e in vena di conquiste e i corteggiatori indefessi, di dare un segnale esplicito in questo senso. L'agenzia che ha pubblicizzato l'iniziativa di «Burda» ha interpellato la psicologa Maria Rita Parisi, secondo la quale alle donne piace il corteggiamento, ma non vogliono essere molestate né sottomesse: «Vogliono essere contattate in senso paritario - afferma la psicologa - più che «Stop», sulla maglietta bisognerebbe far scrivere «Non sono una preda, sono una persona»».

Tempi di bilanci... Tempi di dichiarazioni... per una giusta applicazione della riforma Visco...



il fisco!

RIVISTA

sempre indispensabile da oltre ventuno anni!

Per avere a disposizione la più estesa raccolta organica (oltre 10.000 pagine all'anno) delle leggi tributarie, delle circolari e note del Ministero delle Finanze, delle sentenze tributarie (commentate e annotate), di risposte a centinaia di quesiti dei lettori, pocket-book leggi aggiornate, insomma di tutto quello che è necessario per una maggiore tranquillità amministrativa nelle aziende importanti!



ABBONAMENTI

- Abbonamento dal 1/7/98 al 30/6/99, 48 numeri all'anno oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
- Raccolta dall'1/1/98 al 30/6/98, 24 numeri, L. 100.000

Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/>
CEDOLA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedo/aab.htm>

ATTENZIONE

La rivista "il fisco" è l'unico giornale italiano che, da ventuno anni, a chiamarsi "il fisco", non ha e non ha mai avuto riviste "figlie" o "sorelle" con il solo fisco (arricchito magari ad a + r + omil). La rivista "il fisco" divulga i suoi abbonamenti con versamenti diretti. Qual'è il vostro indirizzo? Scrivetelo subito con un assegno postale o un assegno bancario sul conto corrente postale n. 01834007, intestato a ETI S.p.A. - Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma

Non riacquistare assolutamente abbonamenti tramite agenti e precattolatori che si presentano a nome della rivista "il fisco". Diffidate delle richieste fatte per telefono con lettere o con via telex di cui non avete notizia o di cui non avete notizia che chiedono di provare e quote di abbonamenti a "vostro fisco". In caso di richieste in tal senso vi consigliamo di rivolgerci alla Polizia o ai Carabinieri. Grazie!

